

1. PREMESSA

Nella redazione della presente relazione si fa riferimento alla Deliberazione della G.R. 18/07/2002,n.2600 ed alla nota della Direzione regionale della Pianificazione territoriale - servizio subregionale di Udine del 20/01/2003 - relativa alla opportunità di produrre la relazione d'incidenza, secondo quanto riportato nell'allegato G del D.P.R. 357/97.

La Variante in oggetto, in ottemperanza alle "Direttive" emanate dall'Amministrazione comunale di Flaibano, ha rivisitato alcuni obiettivi e strategie del P.R.G.C. intervenendo anche sul disegno strutturale e sulla flessibilità.

Sono state, con ciò, anche valutate esigenze di carattere puntuale segnalate dai singoli cittadini oltre a predisporre un aggiornamento della cartografia di base.

2. CONTENUTI GENERALI DELLA VARIANTE

In considerazione di quanto sopra evidenziato, la Variante in argomento sostanzialmente

- l'utilizzo di una nuova base cartografica georeferenziata e aggiornata, dal punto di vista catastale, al giugno 2013;
- la rivalutazione critica del Sistema insediativo residenziale, sulla scorta della esperienza maturata in fase di gestione ed in funzione delle nuove esigenze e degli indicatori sociali e di mercato;
- la verifica del sistema produttivo esistente;
- la verifica del territorio agricolo nelle sue componenti produttive e paesaggistico-ambientali;
- la ricognizione e reiterazione dei vincoli preordinati all'esproprio e di quelli procedurali;
- l'aggiornamento delle Norme di attuazione sia in funzione delle nuove scelte urbanistiche, sia in adeguamento ai sopravvenuti eventi legislativi in materia di edilizia e di urbanistica;
- il completo rifacimento della Struttura del Piano e della relazione di flessibilità, in ossequio al dispositivo di legge specifico per i Comuni di dimensione demografica fino ai 2500 abitanti;
- la nuova impaginazione grafica delle tavole di analisi e di progetto.

Gli obiettivi prima definiti sono stati resi operativi attraverso le seguenti strategie:

2.1 RESIDENZA

Premessa

Ferme restando le individuazioni degli edifici di valore storico architettonico culturale e ambientale e le relative forme di gestione miranti alla tutela e valorizzazione dei loro assetti, in relazione alle considerazioni emerse dall'analisi oggettiva della situazione insediativa generale creatasi negli ultimi anni, l'Amministrazione comunale, ha ritenuto di intervenire soprattutto promuovendo il recupero dei centri storici attraverso una importante operazione di semplificazione normativa e poi operando la ricucitura delle aree sfrangiate con l'individuazione di nuove aree da utilizzare in forma diretta e, per un caso, attraverso un piano attuativo.

In particolare, per quanto riguarda il recupero dei centri storici delle due realtà presenti, il piano, muovendosi sulla base di una accorta analisi insediativa e dei caratteri edilizi presenti, ha ritenuto di superare tutte le problematiche emerse nella fase di gestione intervenendo con soluzioni urbanistiche edilizie flessibili, senza per questo rinunciare al perseguimento della qualità formale complessiva e di dettaglio.

Per le zone di completamento ed espansione sono stati confermati i criteri di localizzazione, già adottati in precedenza, miranti a privilegiare le aree intercluse e /o quelle che si pongono come naturale prosecuzione del territorio urbanizzato, utilizzando le aree che il P.R.G.C. vigente ha

definito “di riserva”; tutto ciò tenuto conto per Flaibano delle limitazioni nelle scelte di direttrici di espansione dovute alla presenza, in prossimità del centro abitato, di allevamenti con carico allevato superiore ai 50UBA.

Nel dettaglio, il nuovo piano regolatore, oltre ad aver articolato il sistema residenziale nelle zone omogenee A,B,C,VP, S1 , di seguito descritte, ne ha chiaramente individuato obiettivi e strategie di intervento.

Zona A

La Zona omogenea A comprende, in generale, le aree sottoposte a vincolo archeologico ex L.1089/1939, le compagini edilizie di pregio ambientale e le aree insediative storiche di più antica formazione del Capoluogo e della frazione di S.Odorico, caratterizzate da diverse valenze e gradi di conservazione, comprese le aree inedificate destinate a parco/giardino o a verde agricolo di protezione che, per le loro valenze ambientali e paesaggistiche, costituiscono parte integrante della compagine edificata e la settecentesca Villa Marangoni Masolini. Essa si articola nelle sottozone A1, Ambito di centr' o storico con le Zone A0, A7.

- La **Zona A1** individua:

- il tumulo protostorico denominato “Montagnola Tomba di Sotto” sottoposto a vincolo archeologico D.Lgs.42/2004 parte I, Art.10 (ex L.1089/1939, giusto D.Min. del 22.06.1981), per il quale il piano ne propone il suo riconoscimento per il rilevante carattere storico e culturale che riveste per una adeguata conservazione e valorizzazione;
- le aree e gli edifici di particolare pregio storico-architettonico-paesaggistico del complesso della Villa Marangoni-Masolini di S.Odorico.
Per tale complesso settecentesco, pure in assenza di vincoli di legge, il piano prevede la tutela, il recupero e la valorizzazione degli elementi storico-architettonici presenti con interventi limitati al restauro e risanamento conservativo.

Per il loro raggiungimento sono state messe in atto le seguenti strategie:

A) **Tumulo protostorico**

- a) progetti specifici promossi dalla Soprintendenza e attuati mediante proprie campagne di scavo;
- b) in carenza di iniziative di cui al punto a), mediante il mantenimento della situazione morfologica, vegetazionale e di accessibilità esistenti.

B) **Villa Marangoni Masolini**

- a) il ricorso ad interventi edilizi conservativi di restauro, da condurre nel rispetto delle caratteristiche formali e delle finiture preesistenti;
- b) la ricerca della corrispondenza tra le funzioni consentite e la compatibilità con le strutture e l'organizzazione dell'edificio;
- c) l'utilizzo delle aree libere di pertinenza per eventuali interventi che valorizzino i fabbricati in relazione alle loro caratteristiche insediative;
- d) il divieto di realizzare interventi di edilizia libera che comportino incrementi di superficie coperta e volumetrici anche incidenti sulle finiture dei paramenti esterni.

- **L'Ambito di centro storico**, che comprende i nuclei insediativi storici di Flaibano e San Odorico, costituiti da un tessuto edilizio di matrice rurale, a edificazione compatta sul fronte strada e con sviluppi a pettine sui retri (Zona A0) e dalle aree di pertinenza e protezione dei nuclei stessi (Zona A7).

L'assetto urbano, di elevata densità, composto da fabbricati aventi caratteristiche storico architettoniche e formali sostanzialmente omogenee, seppur connotati da una conservazione

diversificata, dà luogo alla compagine che contraddistingue i relativi centri urbani.

Obiettivi del piano sono quindi la conservazione, valorizzazione, riqualificazione e riorganizzazione delle compagini edilizie urbanistiche costituenti i due insediamenti storici, in simbiosi con le aree libere di pertinenza e protezione, da perseguire intervenendo con operazioni volte a recuperare sia le forme compositive della tradizione storica locale, sia anche i caratteri architettonici dell'edilizia antica, utilizzando i relativi moduli compositivi, anche attraverso interventi congiunti che portino alla sostituzione dei manufatti degradati e di contrasto.

Tutto ciò è supportato da un'articolata normativa che consente di intervenire adeguatamente in forma diretta e con opportuna elasticità.

Per il loro raggiungimento degli obiettivi sono state messe in atto le seguenti strategie:

Zona A0

- a) configurazione degli "allineamenti obbligatori" e delle "penetrazioni a pettine da conservare" (trama strutturale) come piano direttore nel mantenimento e sviluppo del modello insediativo storico tradizionale, ma anche come base vincolante per gli orientamenti e le composizioni di successive integrazioni e riorganizzazioni del tessuto edilizio urbanistico;
- b) presentazione di un progetto generale, attuabile anche per parti, per gli interventi di riorganizzazione edilizia-insediativa;
- c) vincolatività sia dell'individuazione degli "edifici da conservare", come elementi connotativi delle compagini storiche, sia anche dei tipi di intervento edilizio ammessi, che potranno essere solo di carattere conservativo;
- d) vincolo della contestuale ricostruzione degli edifici posti fronte strada soggetti all'allineamento obbligatorio, nei casi in cui il piano ammetta la loro demolizione;
- e) subordinazione della modifica dell'altezza originaria degli edifici per il conseguimento di risultati di armonia morfologica con i fabbricati contigui posti in rapporto prospettico e delle proporzioni dell'edificio interessato;
- f) conservazione dei portali di pregio tipologico, degli affreschi, dipinti, icone, delle murature in sasso faccia a vista dei fabbricati e delle recinzioni;
- g) conformazione di tutti gli interventi ammessi ai criteri insediativi, tipologici, costruttivi e dei materiali dell'Abaco.

Zona A7

- a) inedificabilità delle aree interessate;
- b) utilizzo dei suoli a orto, giardino, cortile, usi agricoli, senza alterazione piano altimetrica del terreno;
- c) interrimento delle reti tecnologiche infrastrutturali;
- d) conservazione delle recinzioni tipiche in muratura di pietrame a vista;
- e) divieto di interventi di edilizia libera;
- f) ammissibilità di interventi conservativi solo sugli edifici esistenti, di cui è tuttavia consentita anche la demolizione.
- b) il divieto di costruzione di qualsiasi manufatto edilizio;
- c) la realizzazione di reti tecnologiche solo interrate, con ripristino dei luoghi;
- d) la conservazione delle recinzioni tipiche in muratura e il loro completamento con medesimi criteri costruttivi;
- e) il divieto di realizzare interventi di edilizia libera che comportino incremento di volume.

Zona B

La Zona B si articola nelle sottozone B1, B2

- La **Zona B1** comprende un tessuto insediativo composto da tipologie edilizie storiche trasformate, di media densità fondiaria, di matrice agricola, ma oramai a destinazione prevalentemente residenziale.

Il piano si è posto l'obiettivo di salvaguardare e recuperare i caratteri edilizi e tipologici storico ambientali ancora presenti, consentendo il consolidamento di questi insediamenti nel rispetto dei valori dominanti, attraverso l'adozione, per le nuove limitate potenzialità edificatorie, solo di tipologie edilizie della tradizione storica, quali edifici in linea e a corte aperta o chiusa, avendo a riferimento le prescrizioni normative dell'Abaco.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso:

- a) l'adozione, per le nuove costruzioni, solo di tipologie edilizie della tradizione storica, quali edifici in linea e a corte aperta o chiusa;
 - b) il riferimento alle caratteristiche costruttive ed ai materiali previsti dall'Abaco per tutti gli interventi ammessi;
 - c) la sistemazione delle aree libere pertinenziali a giardino e orto, oltre che a parcheggi privati anche pavimentati.
- La **Zona B2** riguarda ambiti costituiti sia dalle aree a prevalente destinazione residenziale che hanno raggiunto un buon grado di saturazione edilizia e caratterizzate da tipologie eterogenee miste, sia da quelle libere ma di fatto urbanizzate, presenti nei due centri del Comune.
Il Piano, nel confermare le attuali caratteristiche morfologiche, si propone di consentire l'utilizzazione edificatoria delle porosità presenti nel tessuto insediativo di completamento assecondando l'assetto urbanistico presente, senza tralasciare di migliorare la funzionalità del sistema relazionale principale interessato, oltre a organizzare e strutturare lo sviluppo, puntando:
 - a) al rispetto del disegno programmatico della struttura del piano relativamente al "Perimetro di massima espansione" delle zone urbanizzate e da urbanizzare;
 - b) allo sviluppo insediativo strutturato e organizzato senza soluzione di continuità con l'edificato esistente, impostato lungo le direttrici varie di livello locale;
 - c) alla salvaguardia della scorrevolezza e sicurezza della viabilità di scorrimento, mediante la disciplina degli accessi.

Zona C

In sintonia con gli obiettivi prefissati di completare e sviluppare l'assetto del sistema insediativo urbano individuando aree strategiche per la sua strutturazione e riorganizzazione, compatibilmente con la situazione insediativa esistente, in relazione alle aree di espansione, il piano ha ritenuto:

- di declassare in Zona B2 i due comparti già attuati;
- di confermare i due comparti, ubicati rispettivamente lungo via Cavour e via Indipendenza, non ancora attuati;
- di individuare un nuovo comparto con accesso a nord da via Carducci, in quella che si può considerare la direttrice strategica dello sviluppo urbano del Capoluogo per posizione, disponibilità di aree libere, vicinanza ai servizi comunali.

Nell'immediato, tale scelta consente di ricucire, compattare e integrare quella parte di tessuto urbano esistente senza interferire con le previsioni future.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso:

- a) il rispetto del disegno programmatico del piano struttura relativamente al “Perimetro di massima espansione” delle zone urbanizzate e da urbanizzare;
- b) lo sviluppo insediativo strutturato e organizzato senza soluzione di continuità con l’edificato esistente, impostato lungo le direttrici viarie di livello locale;
- c) l’attuazione delle previsioni, dove presenti, che definiscono gli elementi cardine per l’assetto dei comparti e per la loro integrazione nel contesto insediativo.

Zona VP

Interessa aree marginali ai centri abitati, ma intercalate alle aree insediative di completamento ed espansione, utilizzate prevalentemente a fini agricolo-ortivi, che il piano intende proteggere per la loro doppia funzione sia ambientale e paesaggistica di mediazione tra sistema insediativo e territorio agricolo, sia di riserva per eventuali espansioni insediative, limitandone l’edificazione.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso:

- a) il mantenimento della sostanziale inedificabilità delle aree, salvo quanto ammesso al successivo punto c);
- b) la conservazione delle forme di utilizzo tradizionali di tipo produttivo agricolo;
- c) la possibilità di realizzare modesti volumi di supporto e attrezzature private scoperte.

Zona per Servizi e attrezzature collettive

In questa zona rientrano sia i servizi e le attrezzature collettive pubbliche (Zona S1), sia gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili presenti o previsti sul territorio comunale. (Zona S2).

• **Zona S1**

Il settore dei servizi e delle attrezzature collettive è stato trattato dalla Variante soprattutto in funzione della revisione e/o reiterazione dei vincoli espropriativi, confermando le aree esistenti ovvero individuandone due nuove, nell’ottica di utilizzare solo quelle effettivamente necessarie, per dimensione e localizzazione, al soddisfacimento degli standard relativi ad ogni categoria di funzioni con riferimento ai Comuni di pianura di cui all’allegato A al del D.P.G.R. 0126/Pres. del 20.4.1995, con popolazione fino ai 5000 abitanti.

Le aree di nuova previsione si riferiscono:

- all’ampliamento verso nord del polo sportivo di Flaibano capoluogo;
- all’ampliamento dell’area di pertinenza del depuratore di San Odorico.

Gli obiettivi sono perseguibili, sempre nel rispetto degli standard minimi, attraverso:

- a) il divieto di riduzione della dotazione di aree per attrezzature già utilizzate per la realizzazione di servizi;
- b) la modificabilità, per tutte le attrezzature, della classe e tipologia di servizio;
- c) la rilocalizzazione solamente delle aree dei servizi in previsione;
- d) la metodologia operativa adottata (sovrapposizione, nell’ambito di centro storico del riconoscimento come servizio pubblico della sua classificazione, come Zona A0), finalizzata alla riqualificazione tipologico insediativa e compositiva degli immobili che hanno subito trasformazioni fisiche.

• **Zona S2**

In questa nuova zona sono state classificate tutte le attrezzature private di interesse pubblico esistenti sul territorio comunale e relative agli “Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili” esistenti e di previsione, quali:

- 1) impianto di biogas, presente a est del Capoluogo, lungo la S.P. n°60 di Flaibano

- 2) impianti fotovoltaici: a – presente sud Capoluogo, lungo la S.P. n°39 del Varmo
 b – presente sud dell'area archeologica
- 3) impianti idroelettrici: a – previsto lungo Roggia S.Odorico – a nord/ovest di San Odorico
 b – previsto lungo Roggia S.Odorico – ad ovest di San Odorico

2.2 PRODUZIONE

Per la produzione, il Piano ha individuato le aree artigianali/industriali esistenti (Zone D) e le aree commerciali (Zone H).

Zone artigianali/industriali

Il piano conferma pressochè tutte le aree già così classificate dal PRGC vigente, ma interviene in maniera più incisiva a livello normativo, in via generale, ampliando la gamma delle destinazioni d'uso al fine di rendere più flessibile il loro utilizzo (es.: esercizi commerciali al dettaglio per la vendita dei propri prodotti provenienti dall'insediamento produttivo connesso e a quelli di provenienza anche esterna, purché integrativi e simili del settore specifico), ma anche ricercando una loro maggiore compatibilizzazione nei confronti del contesto territoriale in cui si inseriscono.

La Zona D si articola nelle sottozone D2, D3, D4.

- **Insedimenti artigianali e industriali – Zona D2**

La Variante ha confermato in Zona D2 l'assetto zonizzativo attuale dell'area Artigianale e industriale di interesse comunale esistente nel Capoluogo e realizzata con piano attuativo coinvolgendo la limitrofa attività classificata in Zona D3 (Area 1), oltre ad aver individuato una nuova area a nord di San Odorico da destinare esclusivamente ad un'attività di trasporto (Area 2), fornendo per entrambe le indicazioni normative per il loro corretto inserimento ambientale e paesaggistico.

Per ciò che riguarda la localizzazione dell'attività di trasporto, essa è dovuta in quella ubicazione per la particolare tipologia che richiede spazi di manovra adeguati e possibilmente distanti dai luoghi abitati a causa delle implicazioni ambientali derivanti (fumi e rumore).

- **Insedimenti artigianali singoli esistenti – Zona D3**

In funzione della tipologia produttiva riscontrata nel Comune, è stata limitata al solo artigianato la destinazione d'uso degli insediamenti singoli sparsi presenti, peraltro, solo nel Capoluogo, con lo scopo di un loro consolidamento compatibile con il contesto sul piano urbanistico e ambientale.

- **Area per attività estrattive – Zona D4**

Il Piano conferma la parte settentrionale di territorio già destinata all'attività estrattiva di ghiaie, avendo tuttavia riguardo dei modi di utilizzo della risorsa e del ripristino ambientale dei luoghi, secondo il progetto approvato con autorizzazione regionale.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso:

- a) la coltivazione della cava nel rigoroso rispetto dell'Autorizzazione regionale;
- b) la mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico generato dall'estrazione organizzata per lotti successivi, mediante adozione di opportune forme di mascheramento visivo con quinte e filari vegetali, ispezzito verso le emergenze ambientali;
- c) la protezione dell'esercizio dell'attività con adeguate recinzioni;

- d) la rimozione, alla fine della coltivazione, di tutti gli impianti, attrezzature e strutture edilizie connesse con l'attività, ai fini del recupero ambientale;
- e) la realizzazione di un unico accesso canalizzato dalla S.R.463, dotato di idonea impermeabilizzazione fino alla cava;
- f) la stipula di convenzione con il Comune per contenere i disagi della popolazione dovuti all'attività ed al trasporto dei materiali.

Zone commerciali

Per questo settore la variante ha inteso confermare l'attuale Zona H3.

- **Insedimento per attività commerciale/alberghiera esistente – Zona H3**

Tale zona interessa un ambito isolato ubicato lungo la S.R. 463, già destinato a funzioni terziarie, individuato a suo tempo per consentire il recupero di fabbricati fatiscenti verso attività di supporto logistico.

2.3 AGRICOLTURA E AMBIENTE

Questi argomenti vengono, in questa sede, trattati assieme per l'evidente intrinseco rapporto tra territorio agricolo e presenze di valore naturalistico e paesaggistico dovute all'ambiente del fiume Tagliamento e della Roggia di San Odorico, ma anche per poter prevedere adeguamenti normativi finalizzati, a vari livelli, al recupero dell'assetto agricolo storico.

Esso comprende per l'Agricoltura, le zone le zone E5.1, E5.2 ed E6 e per l'Ambiente, l'Area di Rilevante interesse ambientale n. 8/B, con le sottozone E4.1, E4.2, E4.3 ,E4.4, l'Area di interesse ambientale "Pra di Coz" ed il S.I.C. "Magredi di Coz", oltre all'individuazione dei prati stabili e delle aree boscate.

- **Ambiti di preminente interesse agricolo - Zona E5.1**

La Variante ha riconosciuto l'assetto prodotto con il riordino fondiario operato, ne ha implementato le funzioni con la possibilità di realizzare anche allevamenti zootecnici a carattere intensivo - altrimenti non realizzabili su tutto il rimanente territorio comunale, consentendo la eventuale rilocalizzazione degli esistenti prossimi agli abitati - ed ha dettato ulteriori condizioni per recuperare dal punto di vista paesaggistico-ambientale il territorio stesso attraverso mirati interventi di rinaturazione per restituire, nei limiti del possibile, una maggiore complessità e qualità a questo paesaggio bioticamente semplificato, specialmente verso le aree ambientali.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso:

- a) l'attività di manutenzione e rinnovamento delle infrastrutture di supporto al riordino;
- b) l'esecuzione di interventi vegetazionali di arricchimento delle diversità paesaggistiche e di frangivento;
- c) l'esecuzione di interventi di riforestazione, anche con funzione di protezione ambientale nei confronti dei relitti residui di valore naturalistico (Magredi di Coz);
- d) la realizzazione di allevamenti zootecnici intensivi e di serre solo lungo la viabilità di riordino, per ridurre la compromissione del territorio agricolo infrastrutturato e con funzione di interruzione dell'effetto desertificazione;
- e) l'assoggettamento della facoltà di realizzare gli allevamenti con eventuale residenza all'obbligo di un piano attuativo, per governare più efficacemente gli obiettivi riportati al precedente punto d);
- f) il divieto di realizzare nuove cave e discariche;

g) la facoltà di commassamento delle aree agricole a favore delle sole Zone E5.1, in funzione della ricollocazione degli allevamenti esistenti nelle aree urbane in localizzazioni più idonee sul piano igienico-sanitario e ambientale.

- **Ambiti di preminente interesse agricolo, di mediazione - Zona E5.2**

Con questa scelta, il Piano si propone di destinare la parte di zona di riordino fondiario, ubicata ad ovest della S.R. 463, alla creazione di una fascia cuscinetto tra l'A.R.I.A. ed il rimanente territorio agricolo riordinato dove consentire solo interventi di rinaturazione, con funzione di arricchimento delle diversità ambientali e paesaggistiche, trasferendo all'esterno dell'ambito interessato delle relative potenzialità edificatorie.

- **Ambiti di interesse agricolo periurbano - Zona E6**

Rientrano in questa classificazione le parti del territorio agricolo tradizionale, limitate nella loro estensione e funzione dal riordino operato, poste a corona degli insediamenti urbani del Capoluogo e di San Odorico, individuate dal Piano per fungere da filtro e mediazione tra questi e la zona agricola intensiva, ammettendo la possibilità di realizzare solo interventi di consolidamento delle attività agricole produttive già insediate, con il congelamento del carico allevabile in atto per gli allevamenti zootecnici esistenti ed il divieto di realizzarne di nuovi.

- **Aree di Rilevante Interesse Ambientale n° 8/B del Tagliamento**

Il piano ha confermato, pressochè *in toto*, il perimetro dell'A.R.I.A., così classificata ai sensi dell'Art.5 della L.R. 42/96 s.m.i., contenuto tra l'alveo del F. Tagliamento ad ovest ed il terrazzo naturale di S.Odorico ad est, mantenendo inalterata l'articolazione delle sottozone presenti al suo interno, caratterizzate rispettivamente dalla presenza dell'alveo del Tagliamento (Sottozona E4.1), dei prati (Sottozona E4.2), dei coltivi (Sottozona E4.3), degli ambienti boscati (Sottozona E4.4), tutte di valenza ecologica, ambientale, e paesaggistica.

E' rimasto inalterato anche il quadro normativo vigente che, pur se rivisitato, mira sempre allo sviluppo ed alla salvaguardia dell'intero ambito.

Per ognuna di queste sottozone sono state elaborate opportune strategie finalizzate a perseguire gli obiettivi prefissati.

Infine, è stata riconosciuta all'interno dell'A.R.I.A. anche la sottozona del "Parco territoriale", riguardante l'area comunale attrezzata per lo svago e il tempo libero ivi presente.

- **Aree di interesse ambientale "Pra di Coz" e S.I.C. "Magredi di Coz"**

Tale ambito è caratterizzato dalla presenza di quella parte residua dei prati naturali denominati "Prà di Coz", con formazioni erbacee xeriche di tipo sub steppico a diverso grado di evoluzione, che sono stati individuati anche come Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) "Magredi di Coz", per il loro particolare interesse scientifico e naturalistico ai fini della salvaguardia della biodiversità.

Il S.I.C. interessa quasi interamente l'ambito in argomento.

Il Piano conferma la salvaguardia di questo ambiente naturale così importante dal punto di vista floristico e fitogeografico, ponendosi anche l'obiettivo del ripristino delle parti degradate.

- **Prati stabili e Aree boscate**

Il piano ha inteso completare il panorama delle valenze ambientali e paesaggistiche con l'evidenziazione delle aree a prato stabile, così come individuate dallo specifico catasto regionale e le aree boscate disseminate sul territorio comunale, sottoponendole ad un attento regime normativo di salvaguardia e valorizzazione.

Gli obiettivi sono perseguibili attraverso il rispetto delle modalità di intervento definite nella L.R.9/2005 e s.m.i.; la potenziale edificabilità è trasferita all'esterno del prato stabile.

2.4 ALTRE INFORMAZIONI

Il progetto operativo comprende, infine, tutta una serie di elementi puntuali che consentono di completare il quadro informativo in forma esaustiva.

2.5 NORME DI ATTUAZIONE

L'elaborato è stato oggetto di integrazioni normative, vuoi per contemperare nuove zone o apportare integrazioni sostanziali a quelle in atto, vuoi per aggiornamenti conseguenti all'entrata in vigore di nuove previsioni legislative, vuoi ancora per apportare quei correttivi ritenuti necessari per una migliore operatività e controllo.

3. VALUTAZIONE DI INCIDENZA

3.1 Descrizione sintetica S.I.C.

Sul territorio del Comune di Flaibano è localizzato il Sito di Importanza Comunitaria IT3320024 “Magredi di Coz”; esso si colloca a nord del territorio comunale, a confine con il Comune di Dignano e si estende su una superficie complessiva di circa 10 ettari.

Circa le caratteristiche dell'habitat, il sito include un'area dell'alta pianura friulana posta su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei. Il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione.

Per quanto riguarda la qualità e l'importanza dell'habitat, il sito comprende una delle poche superfici rimaste occupate da xerogramineti di tipo substeppico, molto importanti da un punto di vista flogistico e fitogeografico.

Sito di rilevanza ornitologica limitata, con presenza discreta di specie legate ad ambienti steppici come Coturnix coturnix e Miliaria calandra.

Tenuto conto che anche nei Comuni limitrofi, anche se a significativa distanza, si trovano siti aventi la stessa importanza, è stata effettuata una indagine relativa alla valutazione del grado di una eventuale incidenza dovuta alle previsioni introdotte con la presente Variante sugli elementi biotici, abiotici e sulle connessioni ecologiche presenti.

Scheda del S.I.C. “MAGREDI DI COZ”

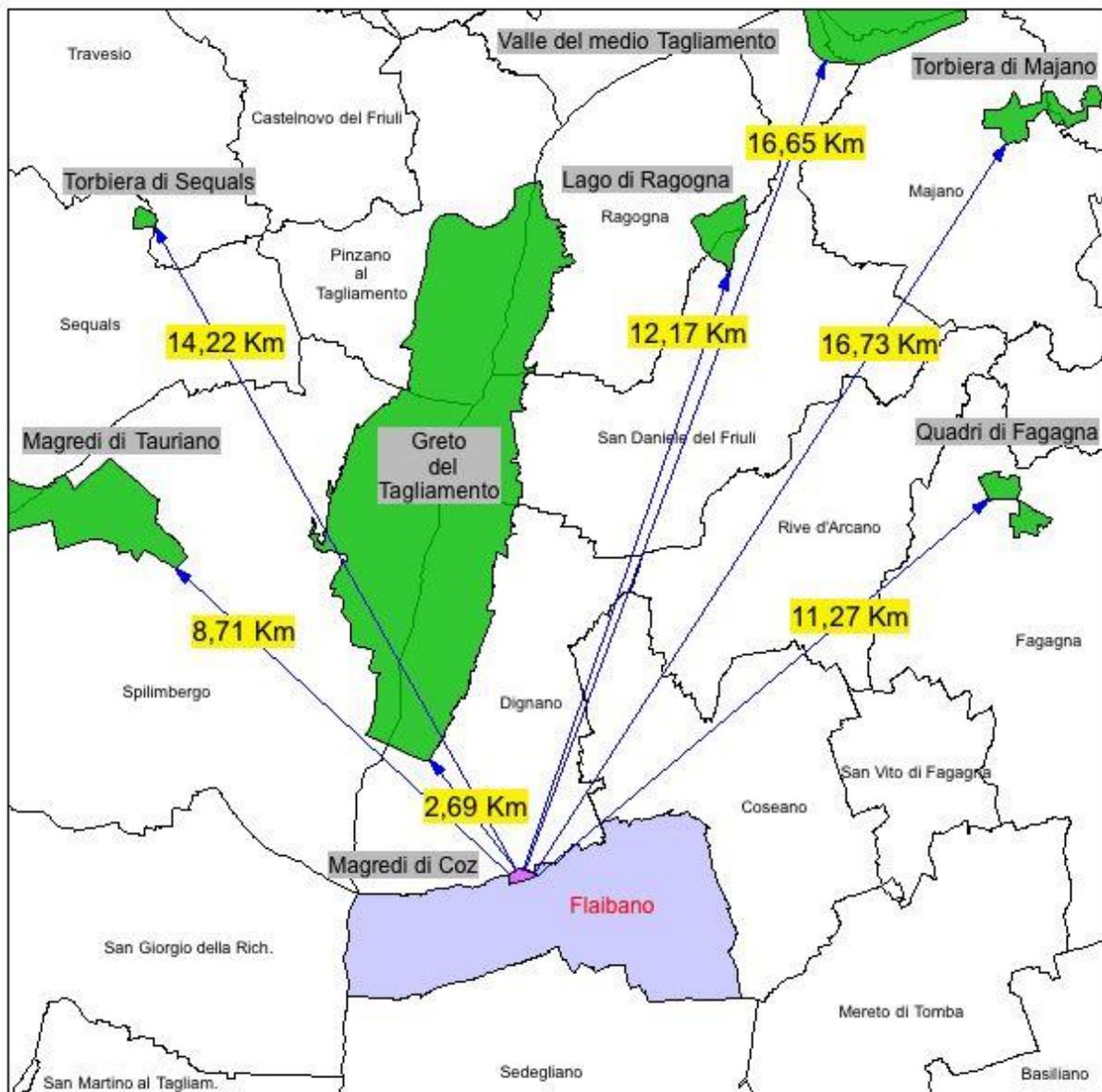
Sito		A) “Magredi di Coz”	
tipo di sito: B		codice sito: IT3320024	
Superficie (ha)	10	Altitudine minima	100 m s.l.m.
Longitudine	12.57.29	Altitudine massima	101 m s.l.m.
Latitudine	46.03.52	Altitudine media	101 m s.l.m.
Tavolette IGM	25 III SO	Carta regionale numerica 1/25.000: 065SE	
Regione Biogeografica:		Continentale	
Eventuali protezioni esistenti		---	
Provincia		Udine	

Comuni interessati	Flaibano
---------------------------	----------

<u>Caratteristiche dell'habitat</u>	Il sito include un'area dell'alta pianura friulana su sedimenti grossolani prevalentemente calcarei. Il paesaggio vegetale è omogeneo ed è dominato da formazioni erbacee xeriche di tipo substeppico, a diverso grado di evoluzione
-------------------------------------	--

<p><u>Qualità ed importanza dell'habitat</u></p>	<p>Il sito comprende una delle poche superfici rimaste occupate da xerogramineti di tipo substeppico, molto importanti da un punto di vista flogistico e fitogeografico. Sito di rilevanza ornitologica limitata, con presenza discreta di specie legate ad ambienti steppici come Coturnix coturnix e Miliaria calandra.</p>
--	--

Distanza da altri S.I.C. presenti nei territori contermini



3.2 Metodologia di analisi

3.2.1 Interferenze ambientali

Le interferenze conseguenti all’attuazione delle previsioni progettuali sono individuate come: impatti ed incidenze e fanno riferimento al sistema ambientale considerando le seguenti componenti abiotiche (suolo e sottosuolo, aria, acqua, aspetti geo-morfologici), biotiche (vegetazione, fauna, ecosistemi) e le connessioni ecologiche relative alla qualità e alla capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona, alle capacità di carico dell’ambiente naturale, all’assetto infrastrutturale ed agli aspetti insediativi.

In generale gli elementi che dal punto di vista ecologico sono responsabili di modifiche degli habitat possono raggrupparsi in fattori che agiscono sul biotopo e sulle biocenosi.

Il primo termine definisce la porzione fisica di un ambiente (componenti abiotici) entro la quale convivono determinate specie animali e vegetali e identifica lo spazio sottoposto all’azione di fattori fisici, chimici e biologici che interagendo in forma dinamica, lo caratterizzano.

Con il secondo termine si definisce l’insieme delle popolazioni (fitocenosi: di vegetali; zoocenosi: di animali; microcenosi: di funghi e batteri ecc.) presenti all’interno di un determinato territorio, che danno luogo nel tempo a interazioni complesse che definiscono i rapporti di comunità (componenti biotici). L’insieme di biotopo e biocenosi rappresenta pertanto un ecosistema e cioè l’unità base del funzionamento della natura in un determinato ambito, con limiti nelle produzioni di biomassa e di carico rigenerativo (connessioni ecologiche). Nel momento in cui l’uomo, con azioni di progressivo adattamento finalizzate alla realizzazione dei suoi bisogni, interviene sui fattori che influiscono sull’ecosistema, modifica quegli equilibri che condizionano sia le produzioni primarie di sostanza organica, sia le catene trofiche dei siti ad esse collegate. Nel tempo queste azioni, che possono favorire determinate specie rispetto ad altre, introducono competizioni interspecifiche che possono portare a variazioni nel numero e nella composizione delle cenosi e quindi degli habitat.

3.2.2 Scala di valori potenziali di interferenza

Livelli	Condizioni
Non presente	Non sono presenti inserimenti che inducano variazioni nello stato attualmente presente degli elementi osservati all’interno del sito.
Presente, ma temporanea	Gli inserimenti del fattore* conducono solo a modeste e circoscritte variazioni temporanee degli elementi osservati, con interazioni non presenti nel lungo periodo.
Presente, ma non significativa	Gli inserimenti del fattore* producono variazioni non significative degli elementi osservati, con interazioni che non determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del sito.
Presente	Gli inserimenti del fattore* producono complessive variazioni significative degli elementi osservati, con interazioni che determinano alterazioni a livello trofico, nella composizione delle associazioni e nell’assetto ecologico del sito.
Significativa - critica	I fattori* introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi osservati, con alterazioni negative che condizioneranno i livelli, la composizione e l’assetto generale dell’ecosistema.

Significativa - favorevole	I fattori* introdotti determinano significative e stabilizzate interferenze degli elementi osservati, con alterazioni positive che condizioneranno i livelli, la composizione e l'assetto generale dell'ecosistema.
-----------------------------------	---

3.3 Valutazione del grado di incidenza delle variazioni effettuate

Come si evince dall'esposizione delle variazioni apportate al PRGC vigente, pur interessando in qualche misura tutti i sistemi esistenti sul territorio, queste risultano di minimale entità trattandosi del riconoscimento di aree per lo più già ricomprese nella struttura del piano vigente e comunque in sintonia con le cautele ambientali e paesaggistiche sottese dalle normative di ogni singola zona.

L'indagine relativa alla valutazione del grado di incidenza delle scelte urbanistiche effettuate con la presente Variante sugli elementi biotici, abiotici e sulle connessioni ecologiche presenti ha evidenziato l'assoluta mancanza di incidenza significativa, come risulta dalla tabella allegata.

<u>Elementi osservati</u>		Valutazione del Grado di incidenza
Componenti abiotiche	Suolo e Sottosuolo	Non presente
	Aria	Non presente
	Acqua	Non presente
	Aspetti geomorfologici	Non presente
Componenti biotiche	Vegetazione	Non presente
	Sistemi agrari	Non presente
	Fauna	Non presente
Connessioni ecologiche	Qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Non presente
	Capacità di carico dell'ambiente naturale	Non presente
	Assetto infrastrutturale	Non presente
	Aspetti insediativi	Non presente

3.4 Considerazioni conclusive

La Variante n. 15 al PRGC del Comune di Flaibano rivede l'impostazione generale della vigente pianificazione territoriale, intervenendo sia a livello azionato che a livello normativo in adeguamento ad una lettura più puntuale del territorio, per venire incontro alle aspettative derivanti dalle mutate situazioni socio-economiche e per implementare le misure di inserimento paesaggistico e ambientale degli insediamenti e/o aree ritenute più problematiche quali quelle del riordino fondiario, soprattutto nei confronti del S.I.C. e dell'A.R.I.A..

Lo screening effettuato - non incrementando significativamente superfici produttive industriali e cristallizzando quelle commerciali, quelle aree estrattive e per attrezzature, evidenzia la mancanza di ricadute o incidenze sulle componenti ambientali e naturali osservate dato che le variazioni operate hanno comportato un miglioramento nei confronti delle aree ambientali.

Si sottolinea inoltre che, dal punto di vista naturalistico, l'impatto sul macro sistema ambientale del contesto Comunale appare decisamente trascurabile rispetto alla confermata salvaguardia degli ambiti di pregio.

Pertanto è possibile affermare che i contenuti della Variante del P.R.G.C in oggetto non comportano effetti plausibilmente misurabili generati, direttamente o indirettamente, a carico dei Siti di Importanza Comunitaria né Zone di Protezione Speciale, ancorchè distanti, per quanto attiene alle componenti abiotiche, alle componenti biotiche ed alle connessioni ecologiche dell'area.